

# TORINO

vista da **MARZIANO BERNARDI**

Artista e critico d'arte, giornalista e scrittore, Marziano Bernardi è una personalità perfettamente qualificata per parlare di Torino: la sua parola è un giudizio e, per di più, un giudizio competente, obiettivo, sicuro che riesce ad esprimere bene quanto ciascuno sente generalmente in sé.

Una sua nuova opera è stata pubblicata in questi giorni a cura della S.E.I.: un volume che si presenta con un buon gusto, una finezza, una originalità tali che il competente o l'appassionato non sa se ammirare più l'ideazione e l'esecuzione, l'intenzione o la realtà. Tornano istintivamente alla memoria le parole del Tasso là dove descrive il magnifico aureo dono offerto da Goffredo di Buglione al messo egiziano Argante, dono eseguito, come è noto,

« con magistero tal che perde il pregio della ricca materia appo il lavoro ».

UN PO' DI PIEMONTE è il titolo di questo volume di 320 pagine e il titolo dice già molto. Ma quel po' di Piemonte è stato scelto con molta abilità, sì che la storia, natura, arte, religione vi hanno la loro parte ed in ogni settore si descrive il meglio ed il più interessante con uno stile limpido, scorrevole, avvincente.

Un capitolo del volume è dedicato alla storia e l'autore ha avuto il tatto squisito di soffermarsi su eventi ed avvenimenti di maggior rilievo, evitando qualsiasi monotonia. Un altro è dedicato ai Miracoli di Torino, quei miracoli che, unitamente ai nomi e alle opere di due grandi Santi, rendono la nostra città famosa in tutto il mondo cattolico. Un terzo capitolo descrive la poesia e la realtà della montagna, altro elemento in cui Torino, per la sua posizione, è unica fra le grandi metropoli europee regina incontrastata. Un altro lungo capitolo infine ci accompagna in una piacevole varia scorreria in terra piemontese, dai castelli valdostani alla pingue pianura e tocca le più belle realizzazioni artistiche, specialmente architettoniche, le deliziose plaghe naturali che all'improvviso richiamano ricorsi storici o offrono visioni d'arte.

È un pregio, per la rivista TORINO, riprodurre integralmente dal volume di Marziano Bernardi, il capitolo in cui è descritta la città. È la descrizione di una Torino ideale e concreta, fatta bene da un intenditore.

G. G.

Più di ducento anni fa un francese visitava l'Italia. Era un viaggiatore colto e attento, amabile ed arguto, uomo di studi e uomo di mondo, un magistrato che occupava le ore libere del suo importante ufficio con lavori letterari e ricerche erudite. Movente di quel suo viaggio, dal quale doveva uscire uno dei più interessanti, piacevoli libri scritti da uno straniero sull'Italia nel Settecento — le *Lettres familières sur l'Italie* — era stata l'indagine e la raccolta, nelle nostre biblioteche pubbliche e private dei testi sallustiani e delle loro varianti; ma il severo compito non aveva diminuito nel cordiale visitatore la sua curiosità per tutti gli aspetti storici ed artistici, naturali e sociali del nostro Paese, nè gli aveva vietato di frequentare gai ritrovi, di accostare i più svariati ambienti, di accedere alle Corti e di tuffarsi nel popolo, di osservare, ammirare, criticare, sempre analizzando, confrontando, annotando ciò che gli pareva degno di memoria.

Ed ecco come all'ottimo presidente Charles De Brosses — al cui giudizio vorremmo si riferissero quanti, italiani e forestieri, nei loro giri turistici per la Penisola saltano a piè pari il Piemonte e l'antica sua capitale come se proprio non vi fosse « nulla da vedere » — appariva Torino: « Turin me paraît la plus jolie ville de l'Italie; et, à ce que je crois, de l'Europe, par l'alignement de ses rues, la régularité de ses bâtiments et la beauté de ses places, dont la plus neuve (era allora Piazza San Carlo) est entourée de portiques. Il est vrai que l'on n'y trouve plus, ou du moins rarement, ce grand goût d'architecture qui règne dans quelques endroits des autres villes; mais aussi on n'y a pas le désagrément d'y voir des chaumières à côté des palais.. Ici rien n'est fort beau, mais tout y est égal et rien n'est médiocre, ce qui forme un total, petit à la vérité (car la ville est petite), mais charmant ».

Si noti che il De Brosses, trascrivendo questa sua prima impressione torinese, era alla fine del suo viaggio e poteva quindi agevolmente stabilire paragoni con le altre città italiane; perciò anche maggior valore ha il suo giudizio, pur tenendo conto d'un particolare sentimento ch'egli doveva nutrire per Torino, in quanto il primitivo castello del Valentino — restaurato ed abbellito dal duca Emanuele Filiberto, e poi ricostruito